

## LECTIO

*<sup>32</sup>Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. <sup>33</sup>Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. <sup>34</sup>In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. <sup>35</sup>Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.*

*Dalla pianta di fico imparate la parabola. Imparare da una pianta significa che tutto nella realtà è parabola e che, anzi, la maggior parte di ciò che vediamo probabilmente è una similitudine non ancora espressa o spiegata. Ma perché scegliere proprio una pianta di fico? La breve parabola di Gesù riflette probabilmente un proverbio popolare basato sull'osservazione della natura. La maggior parte degli alberi della Palestina non perde le foglie in autunno. Il fico invece le perde*

completamente, proprio per questo può essere usato per osservare il cambio delle stagioni. Il carattere agricolo dell'Antico Israele doveva essere particolarmente attento a quei segni della natura che indicavano il passaggio del tempo. In questo caso, lo spuntare dei germogli del fico segnava l'arrivo della stagione buona, la fine dell'inverno, il risveglio della natura. Un osservatore attento poteva, dallo spuntare del germoglio, comprendere quando sarebbe stato il tempo dei frutti.

La parabola è inserita, come uno spiraglio, in un lungo discorso di Gesù sulla fine dei tempi. I discepoli gli avevano, infatti, chiesto: *“Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo”* (Mt 24,3). Questa immagine così delicata e rasserenante arriva dopo un lungo elenco di tribolazioni e dolori che avrebbero accompagnato la fine del mondo. Gesù parla di distruzioni, guerre, persecuzioni, tradimenti... La fine

verrà quando si vedranno *tutte queste cose*: quando succederanno tutte queste cose la fine sarà certa, come certo è l'arrivo dell'estate allo spuntare dei germogli. Matteo sta qui descrivendo una situazione storica che, effettivamente, la generazione dei suoi lettori stava vivendo, cioè la distruzione di Gerusalemme e del tempio. Tuttavia, questa pagina non può essere chiusa nel passato ma parla ad *ogni* generazione. Ogni generazione, infatti, vive quelle cose di cui parla Gesù. Ogni storia umana, collettiva o personale, vive le sue tribolazioni. Ebbene, dice il Vangelo, sorprendentemente, proprio queste sono il segno dell'arrivo del Signore. Il Signore arriva nella mia vita dove non mi aspetto di trovarlo, magari proprio in ciò che della mia vita è tribolazione e distruzione. E la sua venuta è certa, come il susseguirsi del tempo e lo svolgersi delle stagioni. All'inverno segue la stagione dei frutti. La parabola allora insegna l'attitudine verso il presente. I discorsi sulla fine del tempo non hanno lo

scopo di spaventare e neanche quello di fare un pronostico sul futuro. Piuttosto, richiamano alla necessità di saper leggere il presente. Di sapervi riconoscere i germogli di vita. Perché tutto questo avverrà “prima che questa generazione passi”. È dunque questa *nostra* generazione che vedrà queste cose, vedrà i germogli e saprà intuire l’arrivo dell’estate.

Il germoglio è un’immagine molto adatta per dire il tempo che passa, l’evolversi e lo svolgersi della vita. Esso contiene la speranza e la promessa di ciò che sarà, del frutto. Nell’evolversi della storia, nel cambiamento costante in cui tutto passa, persino *cielo e terra*, proprio questa parola di promessa è ciò che resta in eterno. Il nostro tempo non è semplicemente un ritorno ciclico e senza speranza di cambiamento. Essa ha, invece, un punto fermo: la promessa di Dio che tutto progredisce e cresce verso il bene.